

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestro L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze, purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto corrente colla Poste.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 10,57 - 15,52 - 19,50 — Genova 5,19 - 7 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,9  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 20,17 - 21,57 — Genova 8,4 - 10,45 - 15,40 - 18,55 - 19,42 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## LA PRINCIPESSA

JOLANDA MARGHERITA DI SAVOIA

Un fausto avvenimento, che era con tanta ansia atteso di questi giorni, è venuto oggi ad allietare la famiglia Reale e con essa il popolo Italiano che partecipa sempre alle gioie ed ai dolori della Reggia.

Un nostro telegramma particolare da Roma ce lo annunciava stamane nei seguenti termini:

« Ore nove parto Regina felicissimo, entrambe bene, alla Principessina sarà imposto il nome di Jolanda Margherita ».

CORTINA ».

La cittadinanza acquese, condividendo appieno la letizia della Reggia, presenta alla Principessina di Casa Savoia i suoi rispettosi omaggi.

## DUE PAROLE ALLA BUONA

Noi non siamo mai stati teneri dell'amministrazione comunale attuale; tutt'altro. Abbiamo sempre fatto notare come essa sia senza iniziative, plumbea, ed inerte; e come non riesca mai e non si studi neanche di riuscire a secondare il movimento di vita che dovrebbe avere la nostra città, sede di terme di fama mondiale.

Attualmente però una parte della cittadinanza va troppo innanzi nelle accuse contro questa amministrazione, si da farla quasi parere disonesta, mentre tale certamente non è. Perfino contro il nostro venerato ed illustre Sindaco si adopera in questi giorni un linguaggio poco corretto; al cittadino intemerato, all'orgoglio e vanto acquese, per poco non si addebitano fatti che una inchiesta recente ha provato come veri, ma aventi origine da cause diverse, che non possono ledere menomamente l'integrità morale degli amministratori comunali.

Quante volte il nostro illustre Sindaco ha sostenuto in Consiglio non voler egli porre il nostro commercio sotto l'incubo schiacciante di un appaltatore daziario che avrebbe pagato di più il Comune, ma avrebbe tiranneggiato la cittadinanza!... Il nostro buon vecchio ha forse difeso troppo gli interessi generali anche a costo di un discapito per la finanza comunale... È accaduto quello che doveva accadere, dato il carattere patriar-

cale della nostra azienda comunale; quello che è accaduto a più di un galantuomo che si è fidato troppo del suo fattore e dopo un certo tempo lo ha visto ricco e prospero a sue spese...

Ora punto e basta. Invece di gridare allo scandalo, vediamo concordi di fare in modo che gli inconvenienti lamentati non si avverino più. Cerchiamo di dare un po' di sangue e di vita a questa amministrazione comunale che è composta di dormienti senza attività; cerchiamo di fare in modo che le cariche pubbliche siano divise fra i cittadini migliori in modo che ciascuno porti il suo contributo di intelligenza e di lavoro a pro' del paese. Quante volte noi abbiamo avuto a deplorare che vi siano degli ambiziosi in Acqui che accetterebbero cento cariche pur sapendo di non avere il tempo, né l'alacrità necessaria per accudire bene neanche ad una! Se qui, come in tutti i piccoli centri non vi sono gli uomini indipendenti per posizione si da potersi dedicare totalmente alla cosa pubblica, non avendo a curare la cosa privata, facciamo almeno che non accumulando le cariche, ciascuno abbia tempo di far bene quella sola che gli viene affidata dalla pubblica fiducia!

Attendiamo sereni, senza rancori, senza astii e senza paure a queste due prime necessità del paese; colla fiducia e col rispetto verso chi lo merita; lasciando gridare nel vuoto chi ha troppo interesse a gridare a mo' di oche... capoline.

La cittadinanza acquese ha troppo buon senso per non capire che chi semina vento, raccoglie tempesta; noi della tempesta non ne abbiamo proprio bisogno: non abbiamo ancora i cannoni grandinifughi!

## COSE DEL DAZIO

È aperto un concorso per la nomina di un **Direttore del Dazio Comunale** con lo stipendio di lire **Duemila**.

Gli aspiranti possono presentare le domande entro il 25 prossimo giugno alla Segreteria Comunale.

Si accorderà la preferenza a chi dimostri aver servito lodevolmente nell'amministrazione od in altri uffici affini.

L'eletto sarà ammesso in prova per un anno.

È codesto l'avviso che, pubblicato sulla quarta pagina della *Gazzetta del Popolo*, deve richiamare nella nostra città un amministratore provetto, capace ed onesto. Un amministratore che sappia il fatto suo e che, non lasciandosi influenzare da alcuna corrente, miri dritto allo scopo, tagli, aggiunga, scelga il per-

sonale capace, e in una parola riordini, o meglio, ricostituisca un così importante ufficio quale si è l'Amministrazione daziaria!

Via, signori della Giunta, volete della stoffa buona e offrite di pagarla così poco!

Con uno stipendio di lire duemila un Direttore del Dazio come occorre, specialmente in Acqui dopo quel po' po' di... che è successo, è un'ironia!

Si vede che è sempre lo stesso ritornello: Purchè si spenda poco; e non si è ancora riusciti a comprendere che quando è tempo di spendere, bisogna spendere e che in certe contingenze *chi più spende meno spende*.

È proprio vero che qualche volta si guarda la pagliuzza e si dimenticano le travi, e che travi!?

E che dire poi della prova per un anno? Volete che un integro funzionario che è in altra amministrazione la abbandoni nell'incertezza dell'avvenire? Dategli almeno garanzia di carriera e di miglioramento avvenire!

## GLI STATUTI D'ACQUI

Qualche anno or sono una notizia delle più importanti aveva commosso quanti sono cultori delle patrie memorie. Si erano ritrovati a caso gli antichi statuti della città di Acqui: e non ci fu chi non riconobbe l'importanza della scoperta; e fu universale il desiderio di conoscerli e di vederli pubblicati. Se ne affidò l'incarico alla benemerita Società di Storia, Arte ed Archeologia per la provincia d'Alessandria, alla quale presiedeva l'Ill.mo sig. Marchese Vittorio Scati di Casaleggio, l'uomo che molto si è occupato delle vicende della sua Acqui, sulla quale pubblicò assai pregevoli studi.

Il Comune d'Acqui, che ha fra le altre cose la ventura di aver a capo un uomo la cui opera ha onorato l'Italia intiera, non poteva disinteressarsi della questione e votò un cospicuo contributo alla pubblicazione di quegli statuti che dovev'arsi farsi sotto gli auspici della Società di Storia, Arte e Archeologia per la provincia di Alessandria, e a cui per la parte paleografica attendeva il prof. Fornarese.

Ma la pubblicazione tanto attesa da quanti amano lo studio delle patrie memorie e specialmente degli statuti onde erano retti i nostri comuni, non è ancora uscita. Più volte la rivista *Storica Alessandrina* ha portato sulla copertina l'annuncio « nel corrente anno verranno pubblicati gli Statuti del Comune d'Acqui » ma fino ad oggi la promessa non venne ancora adempiuta.

Il primo fascicolo del corrente anno della rivista, il quale contiene, fra l'altro, una ben curiosa ed interessante storia del profeta Mansur, e preziose notizie che sugli scavi d'Acqui ci fornisce l'Ill.mo sig. Marchese V. Scati, ci fa nascere la speranza che nel corrente anno verranno finalmente alla luce i vecchi statuti d'Acqui; infatti la spesa per tale pubblicazione è iscritta nel bilancio (1901) della Società di Storia, Arte, Archeologia d'Alessandria.

In attesa di questa pubblicazione, io fin dal 1878 avevo su queste colonne promesso di far note le disposizioni degli statuti già pubblicati di Acqui e paesi circconvicini, sperando che tali notizie, servendo di confronto, avrebbero giovato alla migliore intelligenza dei vecchi statuti d'Acqui. E pubblicai allora cenni sommari sugli statuti dei due comuni di Bubbio e di Vesime.

Riprendo ora l'argomento con la speranza di fare opera non del tutto vana, e parlerò degli statuti del Comune d'Acqui, pubblicati in Acqui il 1618 dalla tipografia del Calenzani, tipografia della quale abbiamo altre pregevoli pubblicazioni fra cui quella degli statuti di Bistagno, ed una edizione di un libro che all'età sua ebbe gran favore, come si può arguire dal gran numero di edizioni fatte in breve volgere d'anni, la storia d'Italia del Capriata, libro in cui son raccontati da uno di parte Savoiarda, parecchi fatti d'armi avvenuti in quegli anni nell'acquese, quali l'assedio di Bistagno, l'assedio di Nizza Monferrato, di Canelli, di Ponzone ecc.

L'opera reca in titolo la dicitura: *Statuta Civitatis Aquarum*, e ha sul frontispizio lo stemma del comune, circondato dalla seguente dicitura: *Lector Aquis dignum Communis respice signum*.

Tali statuti sono divisi in 5 libri. Il primo tratta degli ufficiali e amministratori del comune, del modo di eleggerli e della loro giurisdizione e si compone di 33 articoli.

Il secondo libro tratta della procedura da seguirsi nello varie cause civili e penali e del modo con cui debbono eseguirsi le sentenze, parla dei doveri e diritti dei notai. Le disposizioni che esso contiene sono divise in 51 capitoli.

Il terzo libro riguarda il diritto penale, parla dei vari delitti e stabilisce le pene relative. Tali disposizioni sono divise fra 65 capitoli.

Il libro quarto riguarda il diritto commerciale, e porta anche, come vedremo, notevoli disposizioni igieniche, essendosi qui, come del resto anche negli altri statuti piemontesi, il legislatore preoccupato della salubrità dei generi alimentari. Il libro è diviso in 54 capitoli.

Il quinto libro contiene varie disposizioni che non hanno trovato posto sui